Isolario

concerto

Isolario è una suite in sette movimenti per orchestra d'archi, scritta nel 2011 dal giovane violoncellista e compositore italiano Lamberto Curtoni e tenuta a battesimo, su invito di Gidon Kremer, dalla Kremerata Baltica in una tournée nei paesi baltici.

L'opera si ispira agli Isolari, cartine geografiche redatte tra il XV e il XVI secolo in ambito veneziano. Gli Isolari commissionati dal Doge erano spesso rappresentazione fantastica delle terre che man mano si andavano a scoprire. Si parte quindi dal concetto di isola per rappresentare metaforicamente tutti i microcosmi geografici, sociali, culturali, religiosi che da sempre abitano nel mondo e definiscono l'umanità.

La suite di Curtoni plasma un vero e proprio arcipelago narrativo dipingendo sette scenari musicali ben definiti, nei quali si mescolano insieme ritmi sanguigni e sonorità mediterranee e , dando vita ad atmosfere arcaiche e mitologie senza tempo.

Lamberto Curtoni
Isolario - suites per archi

I *Agiib*
II *Diomedee*
III *Grika Nika*
IV *Vulcano*
V *Cuntzertu*
VI *Mattanza*
VII *Finale*

Archeia Orchestra
direttore **Giacomo Pomati**

Nel mio immaginario l'Isola è qualcosa di profondamente inviolabile e inafferrabile,

così com'era per gli Isolari del Quattrocento e del Cinquecento che avevano la pretesa di descrivere il mondo attraverso il repertorio delle isole. Erano molto scientifici, a loro modo, ma non conoscevano ancora la longitudine e così si riempivano di fantasia e leggende.
Mi è quindi venuta l'idea di musicare le Isole del nostro Mediterraneo. Questi sette brani sono idealmente ricongiungibili a luoghi definiti, geograficamente ed esteticamente. Ho tratto influenza da diverse esperienze musicali: dai *Tenores* della Sardegna ai Canti delle Tonnare fino alla musica Nordafricana e alla *Taranta* Salentina.

Come per *Le città invisibili* di Italo Calvino ed *Il Milione* di Marco Polo, al momento della redazione di queste mappe mediterranee si inseriva l'elemento fantastico per coprire dei vuoti di conoscenza geografica. Comparivano così draghi, isole magiche, e molte altre fantasie.

Isole scomparse e isole che, per fenomeni vulcanici, emergono ciclicamente sono altra fascinazione che mi ha portato ad indagare musicalmente materiali sonori ancestrali, cercando nella consolidata ritualità il fulcro di tutto.
Costruendo una sorta di percorso, di tracciato ideale, ho voluto racchiudere in questi brani la vita e le caratteristiche di alcune isole, mondi allo stesso tempo vicini e distanti. Isole scomparse e canti perduti, tragedie e vittorie cantate dalle pietre e dagli animali.

Le isole che ho raccontato sono anche isole culturali e linguistiche, dimenticate o sommerse, che trovano le essenze nella tradizione e nella leggenda. Teatri a cielo aperto di sodalizio e conquiste, battaglie e incontri tra popoli, fatiche terrene che resistono sull'orlo di questo patrimonio di terre e di acque.

Lamberto Curtoni

Agiib - "Meraviglia" in arabo - è il brano introduttivo. Alcuni elementi percussivi che richiamano la tradizione Nordafricana, rappresentano musicalmente l'avvistamento della terra, la meraviglia della scoperta.

Diomedee è ispirato alla leggenda delle isole Tremiti, in cui si racconta che l'albatro conserva il canto dell' eroe greco Diomede caduto in battaglia in quelle isole. Il canto di Diomede è affidato al lungo solo del violoncello.

Grika Nika è costruito con ritmi salentini e influenze greche, ispirato ai dialetti griko e grecanico della Puglia e Calabria, patrimonio di rara ricchezza. L'episodio musicale si interrompe a metà e una *voice over* declama alcuni versi tratti da *La Ballata del vecchio marinaio* di S.T.Coleridge dando motivo alla musica di riprendere il suo andamento frenetico di danza.

Vulcano si ispira ai fenomeni di origine vulcanica di molte isole mediterranee, ricreando un'atmosfera di arcaica sacralità, la stessa respirata dagli isolani da sempre in contatto con le terre vulcaniche. Questo brano, dai forti sapori andalusi, contiene nella sezione centrale una voce femminile registrata, volta a rievocare la "voce della terra" riprendendo le cellule musicali esposte nel tema della viola.

Cuntzertu è ispirato alla tradizione dei *Tenores* della Sardegna. Il solo del violino che caratterizza questo episodio è una ricomposizione su materiali tradizionali, in seguito esposti da tutti gli archi in una versione corale.

Mattanza evoca l'antichissima tradizione della pesca dei Tonni. Il brano si apre con un ritmo serrato che ben presto lascia spazio ad una dimensione meno concitata ma altrettanto struggente: come a distaccarsi dalla pratica della pesca, sempre meno frequente, per limitarsi ad osservarla dietro una vecchia diapositiva.

Finale è una breve suite in cui tutti i temi presentati nel corso dell'opera si mescolano e si sovrappongono, fondendosi in un nuovo materiale musicale, metafora del Mare Nostrum e della Storia dei popoli che da sempre navigano tra le sue eterne acque.

Lamberto Curtoni, violoncellista e compositore si diploma e laurea con il massimo dei voti al Conservatorio G. Verdi di Torino con Dario De Stefano e successivamente si perfeziona con Giovanni Sollima.

Ha collaborato con Gidon Kremer e la Kremerata Baltica, Yuri Bashmet e I Solisti di Mosca, Julius Berger, Enrico Rava, Diego Fasolis, Gavin Bryars, il coro femminile Islandese Graduale Nobili, l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto e l'ensemble cameristico dell'OSN RAI di Torino.
La sua musica è eseguita in tutto il mondo in prestigiose stagioni concertistiche tra cui *Martha Argherich Present Project* (Trieste, Italia), *Sochi Winter Festival* (Russia), *Teatro El Circulo* (Rosario, Argentina).

Divulgatore molto attento anche al pubblico più giovane, Lamberto Curtoni, collabora costantemente con Piergiorgio Odifreddi, Concita De Gregorio, Federica Fracassi, Philippe Daverio, Peppe Servillo e vari registi e coreografi tra i quali: Valter Malosti e Matteo Levaggi per coniugare la musica ad altre forme artistiche.

Ha collaborato per diversi anni con Franco Battiato, dal quale è stato invitato ad esibirsi come solista all'apertura dei suoi concerti nei tour estivi del 2014 e del 2017. Ha collaborato inoltre Eduardo De Crescenzo nel progetto Essenze Jazz e con il cantautore Alessandro Mannarino.

Si è esibito al Palapartenope di Napoli, Teatro Sistina di Roma, Cavea e Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma, Foro Italico di Roma. Ha scritto ed eseguito diversi balletti per *Les Italiens de l'opera*, *Gala di Eleonora Abbagnato*, *New York Choreographic Institute*. Ha composto la colonna sonora del film "The Broken Key" di Louis Nero.

In Ottobre 2018 ha ottenuto il premio come miglior giovane talento in campo musicale dalla Fondazione Angeletti all'interno delle manifestazioni del *Roma Film Festival*.

Nel Luglio 2020 ha debuttato come solista e compositore con l'opera Il Ritmo della Terra, insieme al percussionista Simone Rubino e all'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma. L'opera è stata replicata al *Prinzregententheater* di Monaco di Baviera ed è stata oggetto di un film documentario.

Ha appena terminato le registrazioni, assieme al pianista Giovanni Doria Miglietta, dell'integrale delle Sonate per violoncello e pianoforte di Alfredo Piatti, prima registrazione mondiale, che sono in uscita in due CD per l'etichetta *Brilliant Classics*.

Archeia Orchestra nasce a Torino nell'autunno 2017 dall'idea di quattro giovani

musicisti. Oggi Archeia Orchestra riunisce i percorsi di giovani laureati e studenti presso le Università e i Conservatori di Aosta, Bologna, Catania, Cuneo, Milano, Novara, Padova, Parma, Sassari, Torino.
L'orchestra è un ensemble di archi di venticinque elementi, a organico modulare. Caratteristica principale è la presenza di soli giovani, all'interno dell'orchestra e nell'organizzazione che ruota attorno ad essa.

Giacomo Pomati nasce nel 1998. Inizia a sette anni lo studio delle percussioni e un anno dopo quello del pianoforte. Si diploma al Liceo Musicale C. Cavour di Torino e nel 2017 intraprende lo studio della direzione d'orchestra con Yoichi Sugiyama, a Milano. Si è diplomato in strumenti a percussioni per il Conservatoire de la Valleè d'Aoste e ha frequentato il corso di direzione d'orchestra presso l'Italian Conducting Academy di Milano.
Cofondatore del progetto Archeia, è l'attuale presidente nonchè direttore musicale.